



Allevare - Coccidiosi

Rispetto al passato, quest'anno ho voluto apportare alcuni accorgimenti nella conduzione del mio allevamento anticipandone anche l'inizio in modo da poter terminare la seconda nidata per fine maggio primi di giugno. Il tutto finalizzato alla volontà di svincolarmi anzitempo dall'impegno gravoso che i nidiacei comportano e poter godere liberamente del periodo estivo. I canarini devono essere un diletto non un impegno forzato che vincola, spesso, anche la famiglia.

Premetto di non aver fatto alcun trattamento pre-cova cosiddetto alla "ceca" in quanto dispongo sia della centrifuga che del microscopio per cui posso facilmente controllare le feci dei miei canarini per evitare la somministrazione di farmaci quando non necessari.

Ho ingabbiato le femmine il 10 di febbraio con una luce di circa 13 ore giornaliere, in aumento quotidiano di 3 minuti, mettendo loro a disposizione i nidi esterni in plastica di colore verde (è un colore gradito) con già inserita una protezione di gommapiuma sottile, ricavata da scarti di lavorazione, con l'aggiunta di filamenti di iuta, ed ho evitato, inizialmente, i nidi interni. Contemporaneamente ho affiancato i maschi prescelti tenendoli, temporaneamente, separati da una griglia.

In pochi giorni le canarine hanno provveduto a sistemare per bene i propri nidi per cui ho potuto togliere le divisorie e dare inizio agli accoppiamenti.

Con le quindici copie fisse ho avuto una fecondità pari al 90% con una deposizione media di 4 uova, mentre, per le altre 20 canarine, ho abbinato un maschio a due femmine contemporaneamente, spostando questi ultimi a giorni alterni, con una fecondità molto scarsa (58%) e con deposizione non continuativa.

Questa alternanza non è stata certamente una buona scelta, anche se devo ammettere che alcuni maschi non erano ancora pronti ed alcune femmine anche peggio, sarebbe stato molto più opportuno aspettare almeno altri 10 gg. per l'ingabbio delle seconde riproduttrici, ma la fretta, si sa, non è mai buona consigliera....

I piccoli nati (90) sono cresciuti bene nutriti con semi germinati (30% ravizzone e 70% semi misti) e l'aggiunta di 1/3 di pastoncino secco preconfezionato ed un ulteriore 1/3 di miscela per pulcini primo periodo contenente coccidiostatico. Questo avrebbe dovuto evitare, almeno nei miei intendimenti, l'instaurarsi della coccidiosi, purtroppo, causa letale in molti allevamenti.

L'ennesimo errore è stato quello di sostituire i nidi esterni imbrattati con nidi uguali ma puliti sicché diversi nidiacei, non ancora perfettamente piumati, sono fuoriusciti dal nido trovando morte sicura per il freddo della notte.

Per la somministrazione del beccime sto utilizzando una mangiatoia antispreco da me ideata e realizzata in materiale polionda avente un cassetto per il recupero sia del mangime sprecato che della pula che poi vado a ripulire con un depolverizzatore sempre da me progettato di grande utilità e praticità. Per porta pastoncino utilizzo due contenitori, gli stessi della gabbia da scuola o da gara, che ho applicato esternamente alle finestrelle ferma mangiatoie (le due centrali) mediante allargamento di una barretta (io ho preferito tagliarla e ripiegarla) dove in una ho messo il composto semi germinati - pastoncino e nell'altra del pastoncino classico umido, sempre a disposizione, non avendo, quest'ultimo, problemi di muffe e comunque poco consumato.



Allevare - Coccidiosi

Dopo una trentina di giorni dall'inizio della prima covata, periodo più che accettabile considerando l'inclemenza del tempo per un inverno infinito (nelle giornate più fredde la temperatura non ha mai superato i 13° all'interno del locale), con i novelli quasi svezzati, ho inserito all'interno delle gabbie un secondo nido ed in pochi giorni le canarine, le più brave, hanno iniziato la nuova deposizione. L'alternanza del nido esterno con quello interno mi consente di iniziare la seconda covata con le gabbie internamente ancora pulite. Utilizzo gabbie componibili e volierette (800x600) della ditta Terenziani corredate dei rotoli di carta mod. Cilea svincolate una ad una per una facile pulizia finale prima del riutilizzo.

Se una buona pulizia e disinfestazione settimanale ha dato ottimi risultati per l'assenza di acari e pidocchi, non altrettanto devo dire per la scelta dell'alimentazione in quanto si è, comunque, manifestata la coccidiosi. Infatti i test eseguiti sulle feci di alcune canarine all'inizio della seconda covata hanno rilevato la presenza di coccidi anche se in forma non eccessiva. Questo fa capire che la "diluizione" del mangime medicato per pulcini nel rapporto summenzionato è stata eccessiva.

Si è reso, pertanto, necessario un immediato intervento medicale per tutti i soggetti, novelli compresi.

Vediamo cosa succederà alla nascita dei prossimi novelli.

Franco Godenzi